**Thessy Schoenholzer Nichols**

Dopo gli studi in Svizzera, si trasferisce a New York City, dove lavora come restauratrice e conservatrice presso il dipartimento tessile di prestigiosi musei di New York. Nel 1985 si trasferisce a Firenze e collabora con la Galleria del Costume per il restauro, la conservazione e I' allestimento di costumi per mostre. Dal 1989 insegna design di moda e drappeggio al “Polimoda di Firenze”, all'università di Trieste e in altri istituti; all' università di Firenze in particolare insegna *ricostruzione filologica del costume*. Come studiosa del tessile, e nello specifico di costumi e merletti, ha pubblicato ricerche fatte presso collezioni italiane e straniere contribuendo all'apprendimento e alla comprensione dei manufatti, oggetto di studio. La sua formazione autodidatta e la sua passione per il merletto a fuselli le hanno permesso di lavorare e di creare pezzi unici, risultato della sua espressione artistica personale; aver avuto la possibilità infatti di studiare e leggere fra i fili dei preziosi manufatti, ha influenzato il suo percorso artistico sia dal punto di vista tecnico che espressivo. Ha partecipato inoltre a mostre dedicate all'arte tessile e ha collaborato a manifestazioni nazionali ed internazionali :

-2009 Parma, "e se la sposa fosse...",

-2005 Foligno, Italia,"... quel filo ripreso", mostra personale ;

Bruxelles, Belgio, Dentelles hier et aujourd'hui, 2004

Delèmont, Svizzera,"au Fil de la Nativité",

-2003 Rimini Forum, Italia Invita, "Un posto a tavola",

-2002 OOLP Torino, "Piccoli Pensieri"(mostra personale) ,

-2001 Como,"Miniartextil"; Museo Civico Modena "Intrecci d'Arte al Museo",

-1999 Deutsches Textilmuseum Krefeld, Germania,

-1998 Nordfriesisches Museum, Husum, Germania ;

Kantzentrum Brugge, Belgio;

Venezia Palazzo Mocenigo, :"Merletti ieri e oggi".

**NO EVOLUTION - funghi e parassiti**

Le opere che fanno parte di questo allestimento sembrano create appositamente per il *Museo della Cripta* di Monsampolo del Tronto, luogo naturale del ritrovamento di venti corpi mummificati grazie ai quali nel 2013 ha preso vita l’allestimento dello stesso (viene spesso chiamato infatti “Museo delle Mummie”). I manufatti esposti riprendono le forme essenziali dei parassiti e funghi, che ci legano al passato perché non evoluti e sopravissuti fino ai nostri giorni, rivelando bellezza di forme, resistenza e adattabilità ad ogni situazione. La critica moderna ha identificato una corrente artistica chiamata “Fiber Art”, che comprende quegli artisti che usano tecniche o materiali della pratica tessile; Casaril, Gina Morandini e Thessy Schoenholzer Nichols tuttavia appartengono a un flusso diverso, spontaneo, che arriva da lontano e che vede una produzione concettuale che riprende la dimensione del rito insita nell’atto del tessere declinato come tessitura del ricamo e merletto. Dedicano a questa arte moltissimo tempo, durante il quale i frammenti esistenziali diventano ordito, trama, nodo, punto e segni simbolici che si decantano e metamorfizzano in una dimensione ideale di pensiero ed emozione, che si sovrappone alla fisicità materica. Un momento individuale che racconta anche una storia comune, travalicando il semplice ambito pratico per essere icona che si disincarna dal dato reale. Thessy Schoenholzer Nichols in particolare ha iniziato a sedici anni a fare merletti con intrecci di fili, acquisendo pratica sul tombolo a fuselli di sua madre e sull’”Enciclopedia dei lavori femminili” di Therese de Dillimont. Dai suoi errori, dai risultati “sbagliati”, così come dalle imperfezioni dei tantissimi tessuti antichi che ha restaurato, ha capito dove doveva andare, qual era il “suo” merletto. E’ l’anomalia a rendere unici e liberi i suoi delicati pizzi di filo bianco; la trasparenza e la semplicità sono il perimetro entro cui dà vita a piccoli lavori realizzati incrociando e girando i fili sottilissimi, trasposizioni ingrandite di microrganismi, funghi e parassiti. Un mondo invisibile di esseri, orrendi e bellissimi al tempo stesso, dai nomi minacciosi come ad esempio "Phlebptomus" e "Demodex canis".